

SPIRITUALIT-ART

LE MILLE SFUMATURE DELL'ANIMA



A CURA DI ANNAMARIA ACUNZO
FRANCESCA DI GIUSEPPE
LUCREZIA DI FRANCESCO

SPIRITUALIT-ART
LE MILLE SFUMATURE DELL'ANIMA

Spiritualit-Art, il concorso pittorico dedicato all'anima. Un tema complesso quello scelto dalle organizzatrici: non è mai facile raccontarsi, esplorarsi, guardarsi dentro. Invece Annamaria, Francesca e Lucrezia hanno voluto dare un'occasione a chi voleva mettersi in gioco.

“Le infinite sfumature dell'anima” è il sottotitolo dato al concorso proprio perché ognuno di noi ha svariate sfaccettature, svariati modi di essere che, fino al 19 agosto scorso, hanno visto impegnati 19 artisti muniti di colori e pennelli per fare spazio alla loro anima. Opere espressive che raccontano ognuno, magari in momento particolarmente importante o semplicemente l'espressione di quello che dentro di sé vive. Dagli animali all'acqua, dal cielo alla terra, passando per uomini e donne: diciannove opere diverse, diciannove persone che hanno scelto di raccontare l'anima e la spiritualità attraverso la forma più bella di cultura: l'arte.

Un'esperienza infine che ha emozionato e coinvolto anche le ragazze, piacevolmente sorprese dal desiderio di grandi e piccoli di volersi mettere alla prova raccontando qualcosa di sé e del proprio modo di essere.

Francesca Di Giuseppe
Giornalista

Spiritualit-Art: In Viaggio Verso Se Stessi

Un concorso artistico quello di Spiritualit-art dal tema complesso e profondo.

Gli artisti devono cercare, scavare e capire quale messaggio la propria anima esprime in quel momento e riportarlo su tela.

Un viaggio dentro il Se' Superiore, che passa attraverso l'ego, cercando di non farsi inquinare dai messaggi del mondo, ma rimanendo centrati nel qui e ora, esprimendo a pieno ciò che l'Anima suggerisce in quel preciso istante in cui l'artista poggia il pennello sulla tela. Il tema complesso ma altrettanto stimolante ha permesso di creare opere particolari nel proprio genere dove tutti si sono sentiti liberi di produrre qualcosa che ha il gusto della profondità e del mistero come è la vita di ognuno di noi. Ogni singola opera trasmette un messaggio diretto che arriva dal presente, passato o addirittura futuro proiettandosi in una dimensione completamente nuova e mai scontata.

Il groviglio di emozioni unito al bagaglio personale fatto di successi, frustrazioni, delusioni, gioia, amore, malinconia, tristezza e quant'altro arricchiscono ogni singola pennellata e fanno vivere le stesse emozioni a chi le guarda.

Un concorso che diventa una mostra collettiva piena di energie e sinergie che prenderà il cuore di ognuno di noi in un ambiente unico e magico tutto da scoprire.

Annamaria Acunzo
Docente e Reiki Master

Yiddish - Sorgente Divina

Tutto ebbe inizio da una minuscola lacrima.

Una piccolissima goccia di acqua che fuoriuscì dall’occhio del Divino, dalla Pura Sorgente, dal Dio Padre e Madre.

La mia Anima, come tante altre Anime, furono plasmate in quel meraviglioso istante ed iniziò il suo percorso verso l’Infinito.

La goccia si trasformò in distese di acque, il mio inconscio, che mi accompagna, giorno e notte, nella ricerca e nella scoperta del mio profondo Essere.

La lacrima della Creazione fa traboccare i contenitori dei sentimenti più profondi, purifica e redime da malefici passati.

È la lacrima che racconta la mia evoluzione e l’evoluzione di tante altre Anime.

Nasco come Anima che vive in corpi, epoche ed esperienze sempre diverse.

L’immensità di quella lacrima matrice racconta, ogni giorno, il fluire del mio divenire, del mio essere infinito ed atemporale.

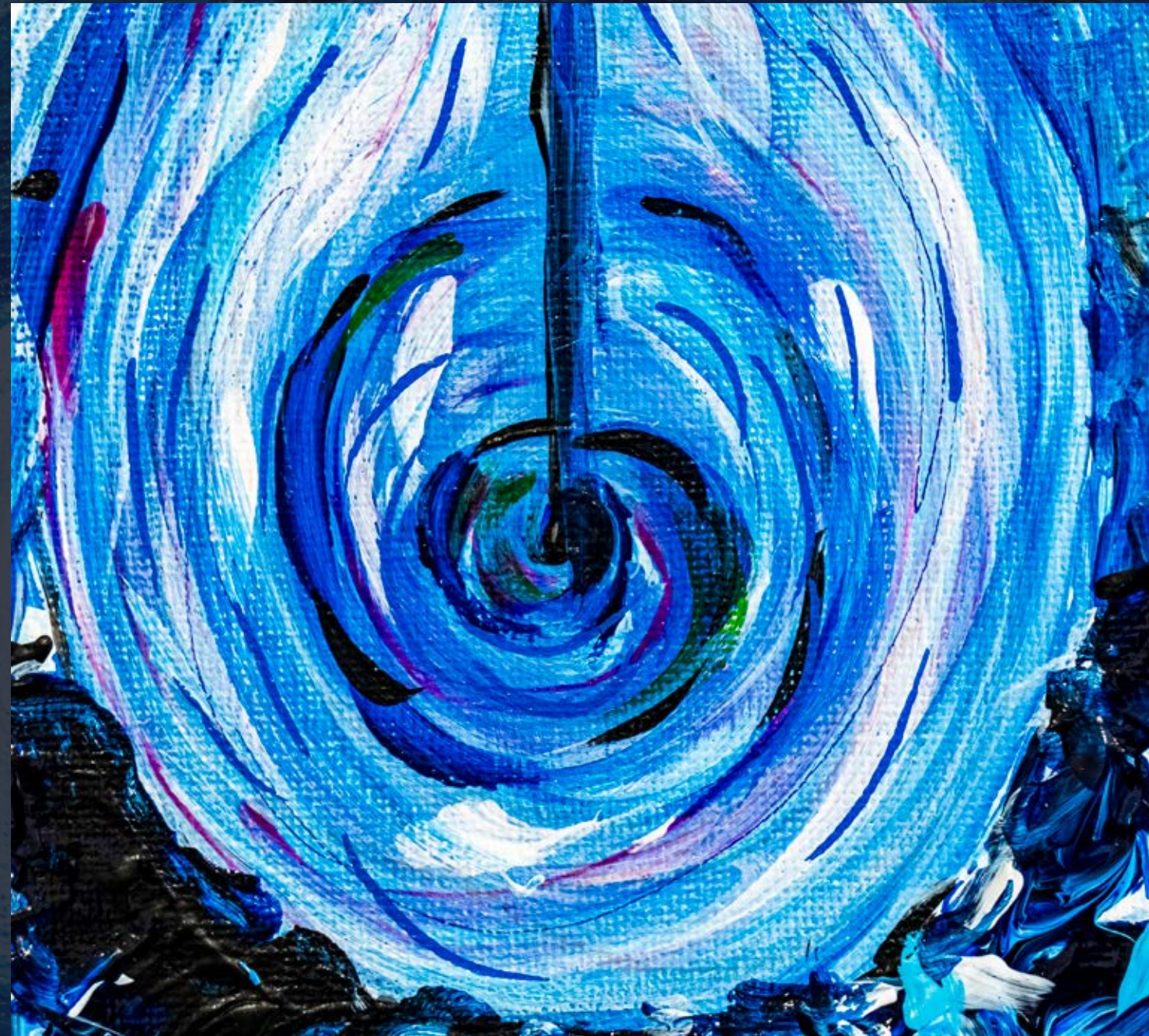
Ho scelto nell’atto creativo di essere il testimone del mio tempo, qualunque tempo esso sia, di donare le mie lacrime che raccontano tutte le mie cicatrici, di tutte le vite vissute.

La mia lacrima è servizio del prossimo, è il nutrimento per tutti colore che vorranno accogliere la mia Anima nella loro Vita, attraverso l’Arte e la Conoscenza della Bellezza, nella sua Completezza

Lucrezia Di Francesco
Maestra d’Arte



Yiddish Sorgente Divina
di Lucrezia Di Francesco



2023 - Acrilico su Tela - 40x50cm

Sezione Ragazzi



Nirvana
di Davide Adwar



2023 - Acrilico su Tela - 60x80cm



Mi Rifletto nel Mio Passato
di Sofia Valleriani



2023 - Acrilico su Tela - 50x60cm



Io Sono Quiete e Tempesta
di Leonardo Tudini



2023 - Acrilico su Tela - 50x50cm



Io sono come un Lupo
di Giuseppe Del Trappeto



2023 - Acrilico su Tela - 50x50cm



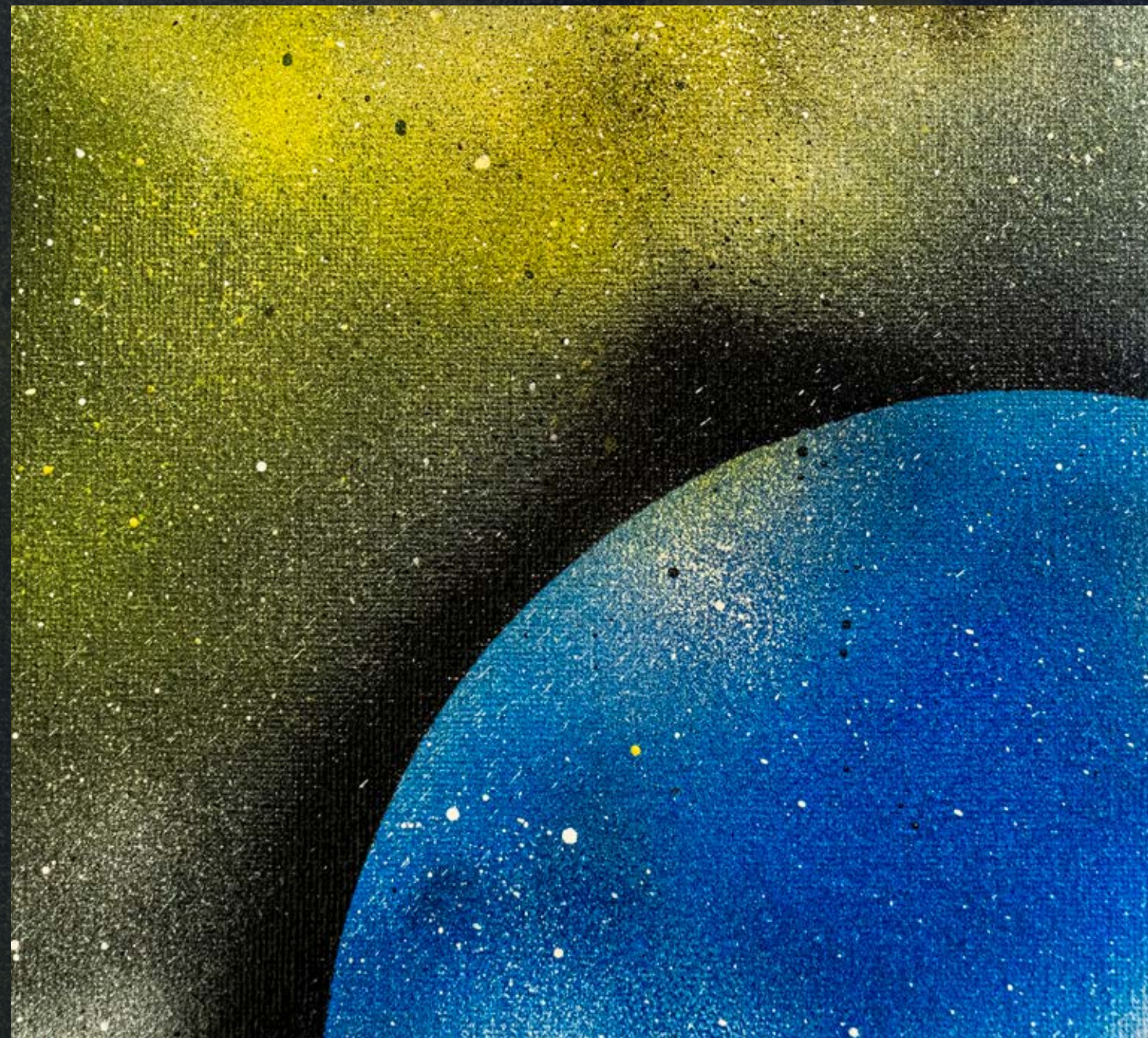
Passato e Presente
di Leonardo Bartoletti



2023 - Acrilico su Tela - 50x60cm



Nella Mia Galassia
di Carlo Mancinelli



2023 - Tecnica Mista su Tela - 50x70cm

Sezione Adulti



Io
di Angelica Di Francesco



2023 - Acrilico su Tela - 50x100cm



Siamo quello che Sentiamo
di Vanessa Di Lodovico



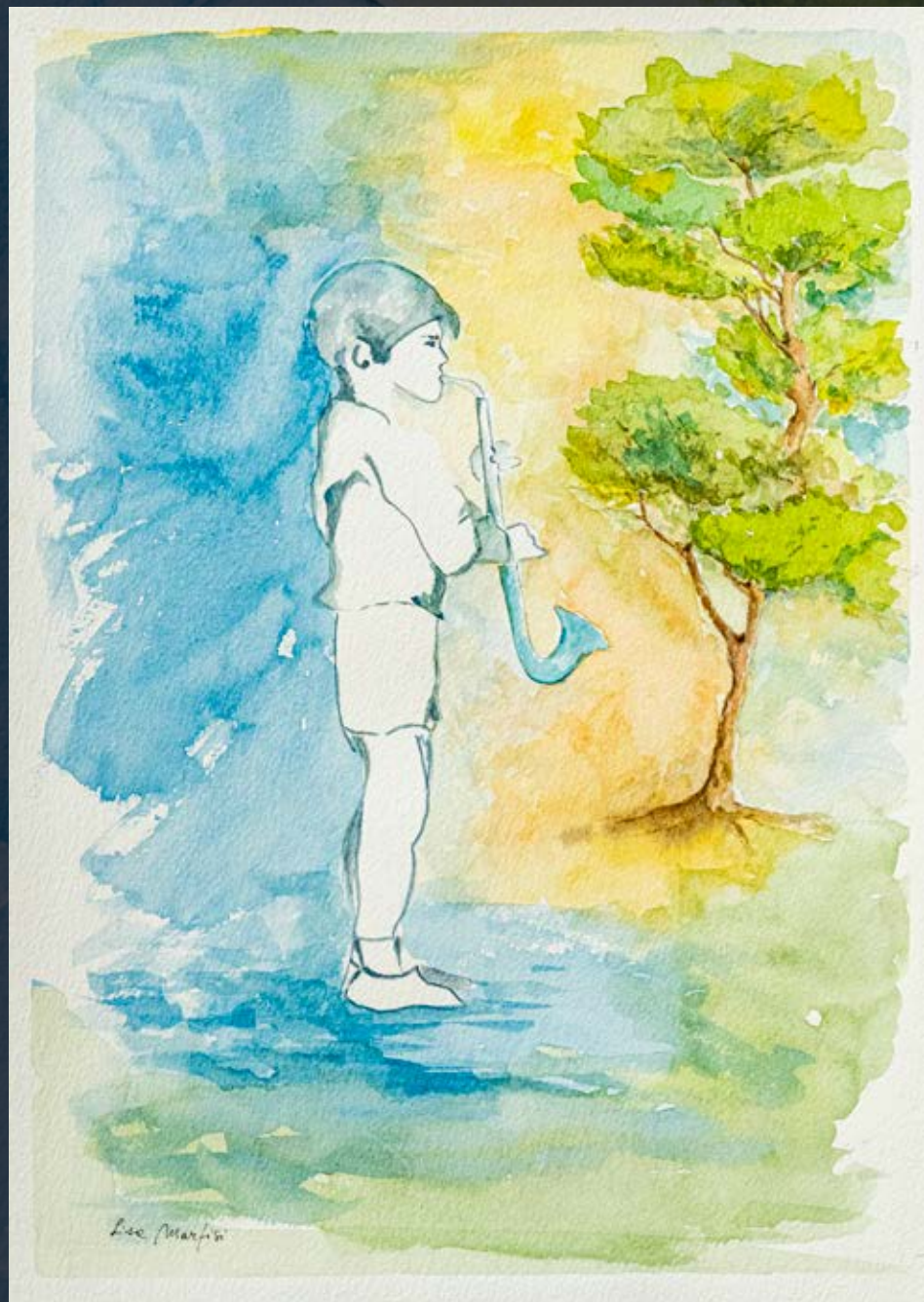
2023 - Tecnica Mista su Tela - 40x40cm



Cernunnus
di Moira Centorame



2023 - Tecnica Mista su Tela - 50x50cm



Il Pifferaio
di Lisa Marfisi



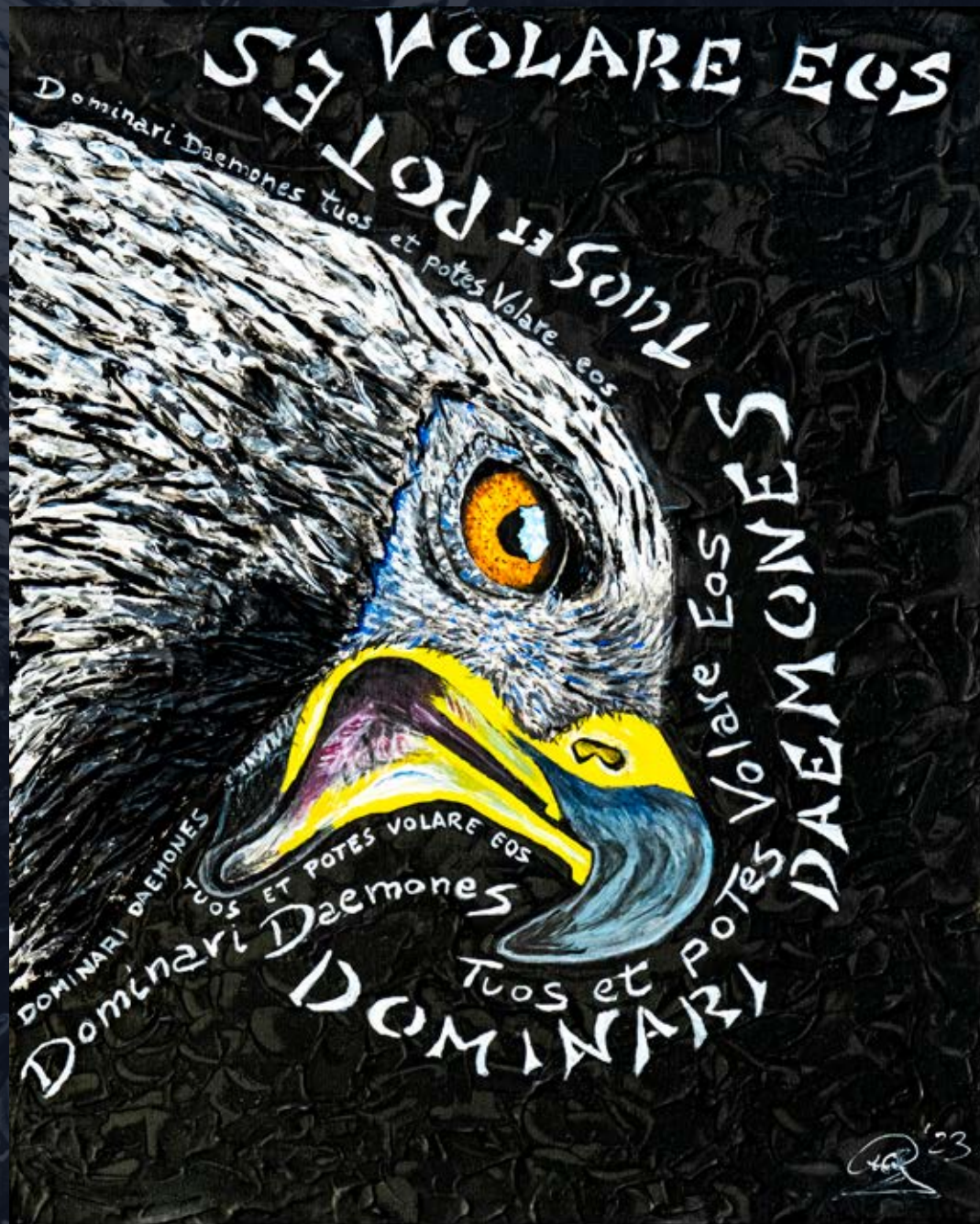
2023 - Acquarello - 42x29,5cm



Vita
di Sulamita Primiero



2023 - Acrilico su Tela - 80x100cm



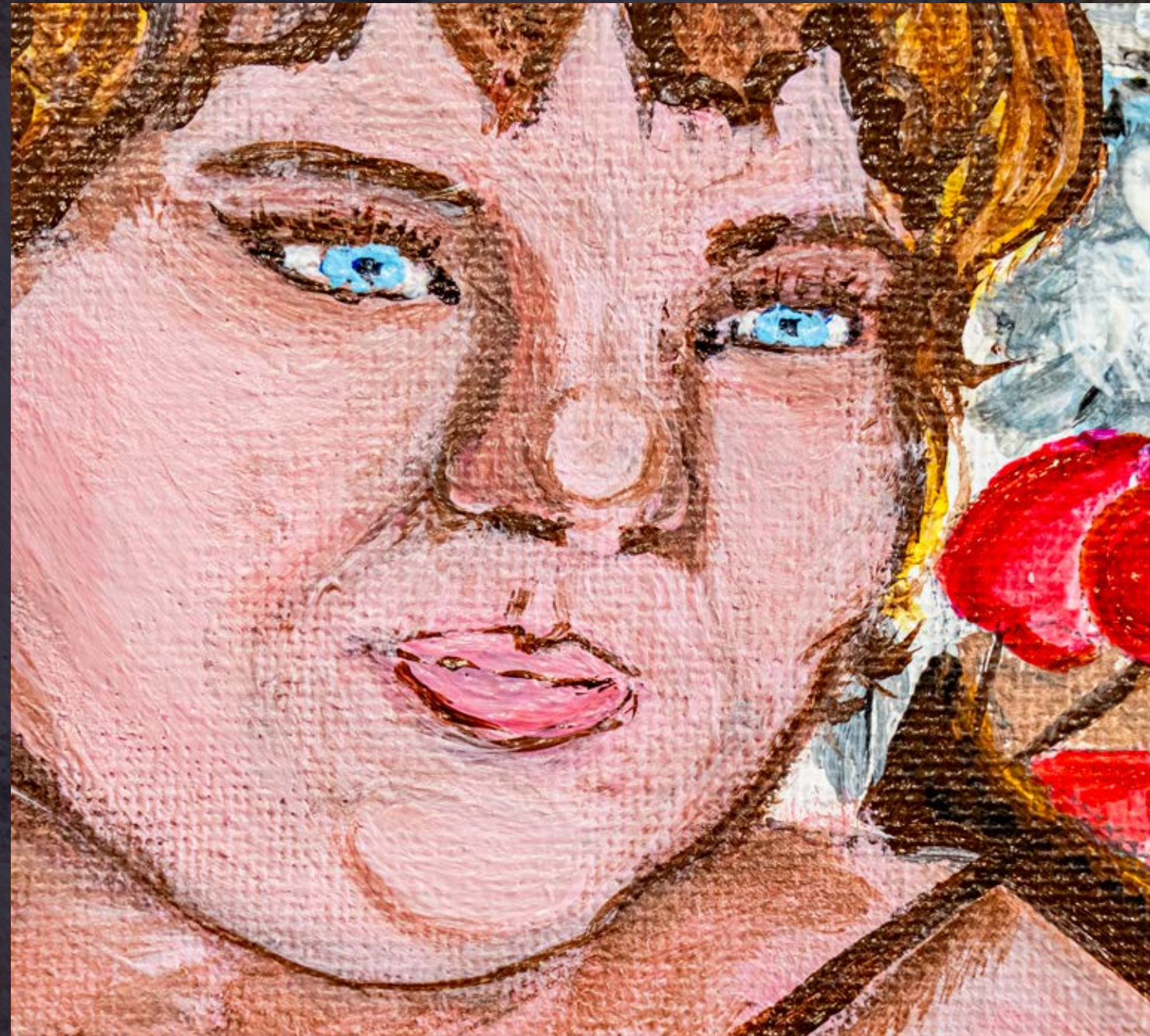
Clamore Falcom
di Christian Centorame



2023 - Tecnica Mista su Tela - 50x60cm



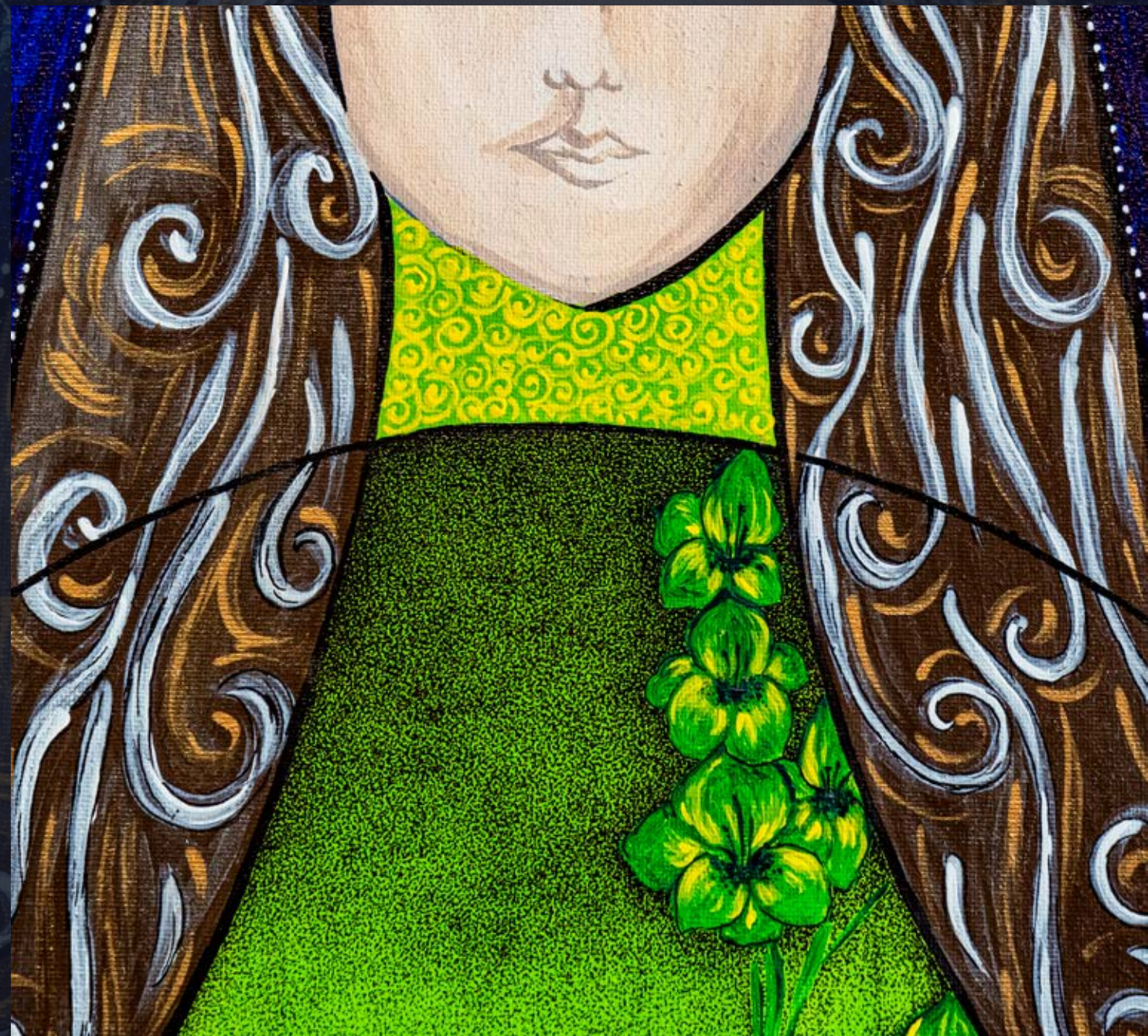
L'Amore che Move il Sole e l'Altre Stelle
di Moira Di Febo



2023 - Acrilico su Tela - 60x90cm



Matrix
di Maria Pacchione



2023 - Tecnica Mista su Tela - 70x100cm



Io Sono Luce
di Nausicaa De Petris



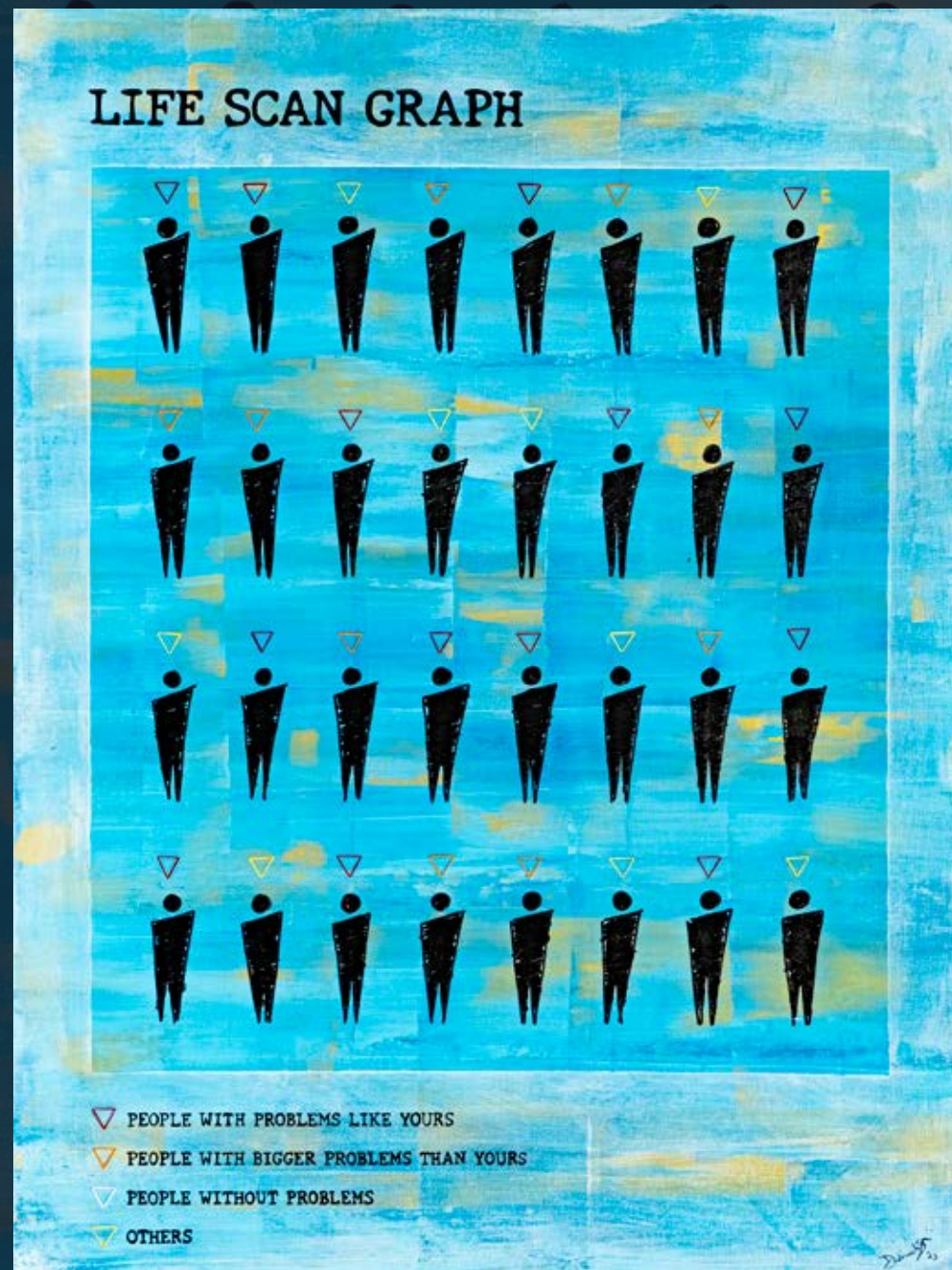
2023 - Tecnica Mista su Tela - 50x70cm



I Nuovi Mondi
di Genny Di Loreto



2023 - Tecnica Mista su Tela - 90x90cm



Life Scan Graph
 di Deborah Salvatori Rinaldi



2023 - Acrilico su Tela e Cucito - 60x80cm

Spiritualit-Art di Edda Migliori

Era stato un attimo e le luci soffuse che avvolgevano la stanza erano scomparse. I faretti, diligentemente posizionati in direzione dei quadri in modo da esaltarne i colori e le peculiarità, avevano smesso di funzionare. Era stato un corto circuito? Un guasto? O cosa? Elisa era sola in quel momento, la sala del museo nel quale si trovava era stranamente deserta nonostante il quadro che stava osservando fosse uno dei fiori all’occhiello di quella pinacoteca. Lo stupore iniziale dopo un po’ si stava trasformando in inquietudine, paura e un silenzio irreale regnava sull’edificio. A stupirla, in particolare, la mancanza di luci di emergenza, ormai indispensabili e immancabili in edifici del genere. La paura di urtare inavvertitamente qualche opera l’aveva pietrificata ed era rimasta lì con il timore quasi di respirare. Istintivamente aveva cercato con la mano la borsa per prendere il telefono e usarlo come torcia ma mentre allungava la mano si era ricordata di averla lasciata nel guardaroba all’ingresso. Pensandoci tutto ciò che aveva con se in quel momento era una chiave con appesa la targhetta numero sette, del box in cui aveva riposto i suoi oggetti personali. Improvvisamente si era sentita persa, non sapeva cosa fare. Le luci erano ancora spente e sembrava che nell’intero edificio non ci fosse che lei. Ovviamente sapeva che non era così, ma l’assoluto silenzio che era piombato, ormai da tanti minuti le produceva questa percezione.

Non vedendo nell’immediato altra soluzione si era seduta a terra, aveva incrociato le gambe e aveva iniziato a fare lunghi respiri. La respirazione consapevole l’aveva aiutata in svariate situazioni di stress. Pur non essendocene reale necessità, visto il buio intenso, aveva chiuso gli occhi e l’immaginazione l’aveva portata alle opere che aveva visto nell’ora precedente. La prima che le era venuta in mente era la natura morta di Caravaggio, o meglio “La canestra di frutta”. Tra un respiro e l’altro aveva quasi assaporato la dolcezza di quell’uva matura, quasi bacata, adagiata su quel cestino. Aveva riflettuto su quell’opera realizzata dal Merisi “dal vero” e si era soffermata su quanto fosse importante esprimere la propria parte autentica e reale, senza farsi influenzare da sovrastrutture, stereotipi o condizionamenti sociali. Così come Caravaggio aveva riprodotto fedelmente il suo soggetto, così bisognava dare voce alla propria anima. Un respiro, poi un altro, il diaframma e la pancia che si espandevano e contraevano ed ecco che le era balzato tra i pensieri un altro quadro. Il Cristo morto di Andrea Mantegna, un’altra delle opere simbolo di quella pinacoteca. Un quadro completamente diverso rispetto al precedente, che esprimeva dolore, sofferenza ma che in comune aveva la stessa ricchezza di dettagli che rendevano il dipinto simile ad una foto. Elisa si era soffermata proprio sull’importanza dei dettagli e su quanto fossero fondamentali.

Nell'arte, nella pittura, così come nella vita, i piccoli particolari sono tutto. Sono ciò che non tutti colgono, sono ciò che rimane in mente, sono ciò che distinguono e rendono unici. Sono ciò che caratterizza una persona, una situazione, una vita.

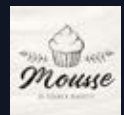
Poi nello spostare una ciocca di capelli che le era caduta sul viso e sentendo la sensazione setosa aveva rivissuto quella provata un attimo prima del blackuout quando aveva accarezzato un pezzo di stoffa posto sotto il celebre “Bacio di Hayez”. Un lembo di tessuto che ricreava la consistenza del vestito della dama dipinta. Quel quadro l'aveva emozionata sempre molto per l'intensità di quel gesto, per il romanticismo di quel bacio quasi frettoloso e impaziente, per l'aspetto dei due amanti. A colpirla era sempre stato non tanto l'abito di lei, quanto il cappello con la piuma di lui, simbolo delle lotte rinascimentali diventato poi un'icona dei sovversivi e combattenti. Quella piuma su quel copricapo le aveva trasmesso forza e allo stesso tempo si era interrogata su quante volte le era mancata la forza di essere a sua volta sovversiva. Quante volte si era fermata per paura, quante volte le era mancato il coraggio di rompere le regole. Da quel quadro più che attingere tenerezza e romanticismo, lei attingeva energia.

Improvvisamente aveva sentito un brusio e si era chiesta da quanto tempo fosse seduta lì. La sua percezione era totalmente dilatata. Non sapeva dire se fossero passate ore o minuti tanto era stata l'intensità del momento che aveva vissuto e di cui era felice e grata. Mai, in altre circostanze, osservando delle opere avrebbe fatto quel genere di riflessioni. Solo il buio e il silenzio l'avevano trasportata così lontano. Il suo respiro dopo il sobbalzo, si era fatto meno controllato e calmo e, proprio mentre si concentrava sull'aria fresca che stava sentendo, aveva realizzato che il brusio che sentiva era il sistema di ventilazione che aveva ripreso a funzionare. Da lì a breve sarebbe stata sicuramente ripristinata anche l'illuminazione, ma a quel punto, non aveva neanche più tutta quella fretta di tornare alla luce e alla sua frenetica esistenza. Rimanendo ancora seduta a terra con le gambe incrociate decise di godersi ancora un po' quella magica e insolita esperienza. Chiuse nuovamente gli occhi, fece un bel respiro e la sua mente continuò a vagare.

A cura di
Annamaria Acunzo
Francesca Di Giuseppe
Lucrezia Di Francesco

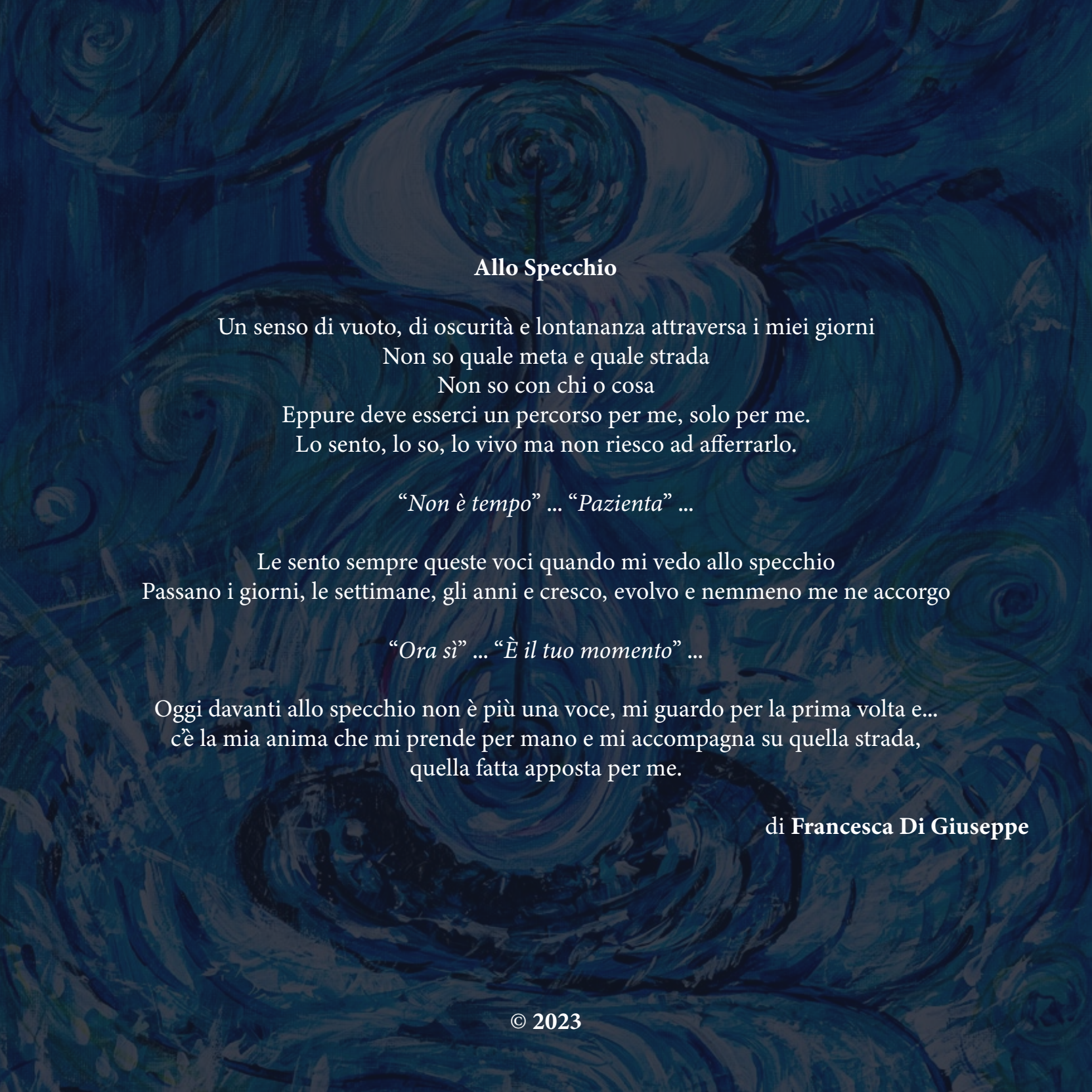


Con la partenrship di
CSEN e Bottega dell'Essere
Mousse di Federica Renzetti



Design, foto e produzione di
Simone Saccomandi





Allo Specchio

Un senso di vuoto, di oscurità e lontananza attraversa i miei giorni
Non so quale meta e quale strada
Non so con chi o cosa
Eppure deve esserci un percorso per me, solo per me.
Lo sento, lo so, lo vivo ma non riesco ad afferrarlo.

“Non è tempo” ... “Pazienta” ...

Le sento sempre queste voci quando mi vedo allo specchio
Passano i giorni, le settimane, gli anni e cresco, evolvo e nemmeno me ne accorgo

“Ora sì” ... “È il tuo momento” ...

Oggi davanti allo specchio non è più una voce, mi guardo per la prima volta e...
c'è la mia anima che mi prende per mano e mi accompagna su quella strada,
quella fatta apposta per me.

di **Francesca Di Giuseppe**